Contro l'Aids c'è prevenzione e prevenzione

Lotta all'Aids e umanizzazione della sessualità

Torniamo sul tema dopo il Sottolineato *del numero scorso*

Continuano le pressioni per il controllo demografico a livello internazionale. Questa volta, teatro dell'attivismo lobbistico volto a sponsorizzare contraccezione e aborto quali diritti fondamentali è stato il Parlamento Europeo. Il 1 dicembre scorso, data che coincide con la Giornata mondiale per la prevenzione dell'Aids, è stata approvata una risoluzione "sulla risposta dell'UE all'Hiv/Aids nell'Unione europea e nei paesi vicini". La risoluzione riporta i numeri che riguardano l'epidemia in Europa, che rendono la misura della gravità del problema. Nel 2009, si legge, «161000 persone sono state contagiate dal virus dell'Hiv nell'Unione europea e nei Paesi vicini, portando il numero di persone che vivono con l'Hiv a un totale di oltre 2,2 milioni, secondo le stime dell'UNAIDS e dell'OMS». Nel testo si sottolinea inoltre che è soprattutto l'Europa orientale ad essere colpita a livelli "allarmanti" dall'aumento dei casi di infezione.

Di fronte a queste cifre è non solo legittimo, ma auspicabile, che chi ha in mano le chiavi della politica nazionale e sovranazionale si faccia carico di implementare piani di cura e prevenzione, investendo risorse laddove necessario. Ma è proprio sull'aspetto delle misure che il Parlamento Europeo ha inteso indicare come necessarie per contenere la piaga del diffondersi dell'Aids che non si possono risparmiare critiche. Tra le raccomandazioni espresse nella risoluzione, si indicano «nella prevenzione di gravidanze non desiderate, nell'accesso equo ed economico ai contraccettivi, incluso l'accesso alla contraccezione d'emergenza, nell'aborto sicuro e legale, inclusa l'assistenza post-aborto» alcune dei servizi da garantire alle donne.

È evidente che siamo in presenza di un tentativo, l'ennesimo, di elevare al rango di diritto tutto ciò che attiene alla sfera del controllo demografico, mascherato ancora una volta sotto le rassicuranti spoglie della "salute sessuale e riproduttiva". Che si faccia questo nell'ambito delle politiche per la prevenzione dell'Aids desta più di qualche perplessità, visto che sono altre indubbiamente le azioni su cui scommettere per sconfiggere una volta per tutte la grave malattia: adeguata educazione, facilità di accesso alle cure, prevenzione del contagio madre-figlio, solo per citarne alcune. Tra queste, la grande assente nella risoluzione del Parlamento Europeo è la prima, che sì viene citata, ma in modo poco approfondito – generica "educazione sessuale" – e accostata immancabilmente all'«accesso a mezzi di protezione quali i preservativi per uomini e donne».

Eppure ormai, anche a livello scientifico (confronta, tra le recenti pubblicazioni, "Un sorprendente successo nella prevenzione: perché l'epidemia di Hiv declina in Zimbabwe?", all'indirizzo internet *http://www.plosmedicine.org/article/info:doi/10.1371/journal.pmed.1000414*), vengono riconosciute la validità e l'efficacia dei messaggi che invitano ad un esercizio responsabile della sessualità, che trova in comportamenti quali astinenza e fedeltà gli ingredienti fondamentali per un'appropriata campagna di prevenzione. È chiaro il ribaltamento di prospettiva che va nella direzione di quell'umanizzazione della sessualità a cui a più riprese ha fatto riferimento anche il Santo Padre Benedetto XVI. Alla pura tecnica — il condom — si preferiscono parole che vanno al cuore dell'uomo, alla sua più intima e vera natura.

Lorenzo Schoepflin

Grande tristezza a Trento

Abortire a sedici anni per volere dei genitori e dei giudici

A sedici anni avrebbe voluto portare a termine la gravidanza, ma i genitori sono arrivati al punto di interpellare un tribunale minorile perché abortisse. Alla fine l'aborto c'è stato. Senza costrizione, dicono. La notizia sui giornali è apparsa corredata di dettagli, tutti da verificare, da commenti e da striscianti giudizi che meritano una riflessione.

Il giudizio che emerge è che la vita del figlio di un clandestino albanese e di una ragazza minorenne sia da annoverare fra quelle "non degne di essere vissute". Tutto risolto con l'aborto, quindi? Certo, come si risolvono i problemi con la morte di chi li crea...

Sembra che sia stato un giudice del tribunale dei minori a convincere la ragazza ad abortire. Non si sa come abbia fatto, cosa le abbia detto perché prendesse questa decisione "autonomamente" come riferito dagli avvocati dei genitori. Sicuramente non con una sentenza: a tutt'oggi l'aborto in Italia non può essere "imposto". Difficilmente avrà fatto il possibile per ottemperare alla legge 194/78 che richiede che venga fatto il possibile per aiutare la donna "a rimuovere le cause che la porterebbero alla interruzione della gravidanza", fossero anche economiche, sociali e familiari, promuovendo "ogni opportuno intervento atto a sostenere la donna, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto".

Nessuno saprà se le sia stato proposto, ad esempio, di essere accolta in una qualche comunità o da qualche famiglia, ma difficilmente sarà andata così. Eppure qualcuno disponibile ad accoglierla si sarebbe trovato: sono in molti quelli che farebbero qualsiasi cosa pur di salvare una vita nascente. Ma la volontà omicida è quella che vince, sia che si tratti di una minorenne che vuole abortire contro il parere dei genitori sia che dei genitori costringano la figlia a farlo.

Dai giornali emerge che la ragazza aveva già abortito con l'aborto chimico. È stata forse questa drammatica esperienza a farle desiderare di portare a termine la nuova gravidanza?

Non manca anche la domanda sul come l'abbiano educata quei genitori, adesso tanto pronti a ricorrere ai giudici? Le avranno insegnato cos'è l'amore vero? O si saranno limitati, sulla scia della comune mentalità edonistica, a consigliarle di avere rapporti "protetti" con il duplice scopo di evitare malattie e gravidanze indesiderate? In ogni caso hanno fallito.

Non è dato di sapere quale ruolo abbia avuto il padre di quel bambino nella vicenda. Si dice che sia stato un violento e che abbia accettato una somma di denaro per "sparire". Anche questo non può giustificare l'aborto.

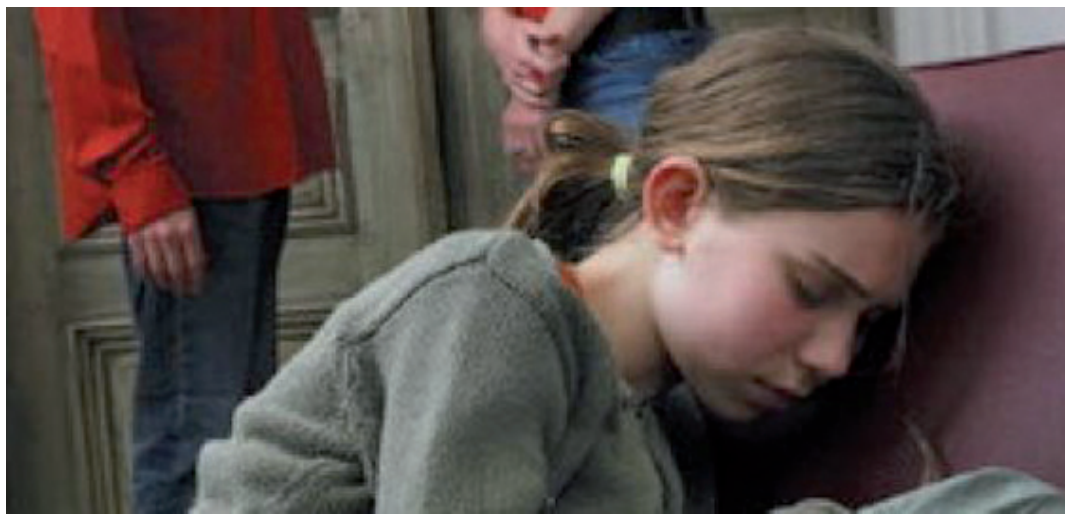
Il padre della ragazza parla di "vittoria della ragionevolezza", si chiede «Che futuro poteva avere una relazione costruita sul sopruso, sull'irresponsabilità, sulla miseria?» ed afferma «Un figlio deve essere il frutto di una scelta consapevole; un bambino ha il diritto di avere una famiglia che lo accoglie». Stiamo attenti! Non accettiamo l'interpretazione, apparsa anche su giornali cattolici, che sfuma l'omicidio di un innocente dentro le difficoltà di quella famiglia che non sarebbe partita bene. Certamente tutti vanno sorretti — i genitori e la ragazza — ma c'è qualcuno che non può più essere sorretto, perché gli è stato impedito di vivere.

Può l'aiuto prescindere da ciò?

La legge 194 è stata costruita per permettere alle ragazzine minorenni di ricorrere all'aborto anche contro la volontà dei genitori. Forse oggi i tempi stanno cambiando se i genitori cercano nella legge il modo per costringere la figlia ad abortire.

Da ultimo: l'affermazione "la vicenda è chiusa!" è una menzogna: il dramma dell'aborto quella ragazza se lo porterà sempre dietro. Con lei anche i suoi genitori, il padre, il giudice e quanti, tanti, ricorderanno nelle loro preghiere anche questo figlio rifiutato, chiedendo al Signore che finisca questa nuova strage degli innocenti.

Marco Gabrielli



BRICIOLE DI VITA

Cellule staminali embrionali: i vescovi parlano all'UE

La Commissione degli Episcopati della Comunità Europea (COMECE) chiede all'UE di escludere la ricerca sulle cellule staminali embrionali dal prossimo Programma Quadro di finanziamento nel campo della ricerca, *Horizon 2020*, e di concentrarsi sul campo più innovativo e promettente della ricerca con cellule staminali alternative. *Horizon 2020* è il nuovo programma dell'UE nel campo della ricerca, dell'innovazione e della scienza per il periodo 2014-2020, dotato di un budget di 80 miliardi di euro. «Bisogna salutare questo programma — afferma un comunicato stampa della COMECE — che costituisce uno strumento maggiore per sostenere la crescita e l'innovazione nell'Unione europea». La Commissione europea ha presentato di recente un pacchetto di proposte per *Horizon 2020*: «Queste proposte — secondo la COMECE — migliorano l'attuale quadro etico, facendo riferimento a principi etici già applicabili» sebbene due dei principi più importanti non siano affatto stati menzionati: la tutela della dignità umana, in ossequio all'art. 1 della Carta dei Diritti fondamentali, e il primato dell'interesse e del bene dell'essere umano sul solo interesse della società o della scienza, già menzionato nella Convenzione di Oviedo. Queste gravi omissioni preoccupano la COMECE perché attualmente *Horizon 2020* non sta tenendo conto dell'impegno preso nel precedente programma (Quadro 2007-2013) dalla stessa UE di non presentare «proposte di progetti comprendenti attività di ricerca che implicano la distruzione di embrioni umani, anche quelli per l'approvvigionamento di cellule staminali». I vescovi europei quindi registrano un passo indietro dell'UE, nuovamente contrastante con le recenti sentenze in tema emesse dalla Corte di Strasburgo: attenta e preoccupata per questo andamento ondivago, la COMECE conclude il comunicato suggerendo la completa esclusione di qualsiasi possibilità di finanziamento per la ricerca sugli embrioni umani affinchè l'UE mantenga così «la sua logica e la sua coerenza interne».

Staminali sì, embrionali no

Sempre per rimanere in tema, ha fatto il giro del mondo la dichiarazione di Ian Wilmut, il "padre" di Dolly, che nel 1996 clonò, con successo appunto, la prima pecora, circa la sperimentazione a scopo di ricerca scientifica sulle cellule staminali embrionali. A pochi giorni di distanza dalla decisione dell'azienda americana di biotecnologie Geron di interrompere la sperimentazione clinica con staminali embrionali su pazienti paraplegici per motivi di scarsa convenienza economica, Wilmut rincara la dose dichiarando apertamente l'inefficacia medico-scientifica, oramai del tutto evidente, di continuare lo studio sulle cellule embrionali. In occasione del Congresso annuale sulle cellule embrionali, il professor Wilmut, che aveva già detto addio al mondo della clonazione nel 2007, ha dichiarato come molto più promettente per il futuro l'investire sulla programmazione delle cellule staminali adulte.

Del resto sono molte le evidenze scientifiche a sostegno di questa linea: ricercatori australiani hanno da poco individuato un gruppo di staminali cardiache efficacissime per interventi dopo scompensi o attacchi cardiaci, ed è tutto italiano il successo di un trapianto di tessuto corneale su un paziente privo di vista, tessuto generato dalle staminali epiteliali.

Allegra Davì